


D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

indice

 Premessa

 D'istanti, perchè

 Le Ricerche
Una immagine
La direzione della ricerca
Le istantanee:
-1.Sulle connessioni e dispositivi
(fluidi o interrotti) tra giovane e
"strutture" di accompagnamento
-2.Sui freni alla relazione e alla
collaborazione

 Riflessioni a margine

D'ISTANTI

una istantanea su Adolescenti e Giovani:
tra sguardi interrotti e difficoltà a prendere il passo

PERCHÈ D'ISTANTI

Perchè D'istanti?

Questa espressione, "D'istanti", scelta per dare il titolo a questo affondo sulla relazione tra il mondo adolescenziale/giovanile e le strutture che potremmo chiamare "accompagnanti" la crescita e l'autonomia dei giovani, vuole essere provocatoria.

Costruttivamente provocatoria ovviamente.

Da un lato ci ricorda che **la vita dei giovani, soprattutto nell'ambito delle esperienze positive, vive e generative è oggi molto legata a istanti, a situazioni, a transiti veloci (cosa diversa come vedremo nelle pagine successive per gli stati di sofferenza, di difficoltà, di disorientamento su cui si concentra questa analisi)**. Pensiamo soltanto quanto è diversa l'esperienza, tra l'altro più rara di prima, del volontariato giovanile. Esperienza legata quasi sempre a momenti di appartenenza temporanea, compressa nel tempo e a termine, completamente opposto al modello proposto e difeso dalle generazioni adulte che nella permanenza e nella appartenenza "per sempre" ne hanno fatto e ne fanno ancora valori inalienabili all'interno del percorso di volontariato.

Il ritmo con cui tra le nuove generazioni si vivono le situazioni è quasi riducibile a un battito, a uno spazio temporale fluido e molto veloce. Non si è persa forse l'intensità e il valore delle cose ma le si vivono in forme più istantanee, meno elaborate, più di passaggio. Si fanno sì esperienze, ma più difficilmente si costruiscono processi.

PERCHÈ D'ISTANTI

Dall'altro lato il titolo D'istanti richiama alla distanza. **Distanza tra i mondi giovanile e adulto (o giovanile e delle strutture degli adulti) per una difficoltà a comprendersi che è antica quanto l'uomo,** basti riportare qua 4 frasi su quello che in 4 tempi storici diversi si dice e si pensa dei giovani.

La prima:

“La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla dell'autorità, non ha alcun rispetto degli anziani. I bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori. In una parola sono cattivi”.

La seconda:

“Non c'è alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese se la gioventù di oggi prenderà il potere domani. Questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile”.

La terza:

“Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i nostri ragazzi non ascoltano più i loro genitori, la fine del mondo non può essere lontana”.

La quarta:

“Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore. I giovani sono maligni e pigri. Non saranno mai come la gioventù di una volta. I giovani di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura”.

D'ISTANTI PERCHÈ

Sembrano quattro titoli presi dai nostri attuali quotidiani. Invece hanno ben altre radici.

La prima è attribuita a Socrate (filosofo nato nel 470 avanti Cristo).

La seconda è di Esiodo (poeta greco dell'VIII-VII secolo avanti Cristo).

La terza appartiene ad un Sacerdote dell'Antico Egitto (2000 anni prima di Cristo).

La quarta è addirittura un'incisione ritrovata su un vaso di argilla nell'Antica Babilonia (3000 anni prima di Cristo).

Ecco non so' se la distanza è sempre la stessa ma di sicuro ancora oggi viviamo un disagio, una difficoltà nel comprendere e capomprenderci. Leggiamo difficilmente e spesso in ritardo il loro stato d'animo, il loro rapporto difficile con le strutture che li accolgono, e qualche volta forse troppo frequentemente facciamo fatica ad assumere **una postura più attenta, più accogliente, più curante.**

LE RICERCHE LE RICERCHE

Le ricerche a cui si fa riferimento sono:

- "Giovani e pandemia" a cura di Sonia Bertolini e Claudia Rasetti
- in collaborazione con Centro Luigi Bobbio, Dipartimento di culture, politica e Società-Università di Torino del 2022
- "Essere ragazze e ragazzi in Toscana" a cura di Regione Toscana e Centro regionale di documentazione infanzia e adolescenza del 2022
- "Cresciuti troppo in fretta - gli adolescenti e la povertà alimentare in Italia" - Action Aid 2022
- "Come stai? - Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022" - Save the Children 2022
- "Tra presente e futuro - essere adolescenti in Emilia Romagna nel 2022" - Emilia Romagna 2022
- "Nel labirinto dei NEET" - I quaderni di Fondazione sociale 2023
- "Giovani e vita" ricerca pedagogica Veneto - Matteo Pasqual 2022
- "Giovani nel Sud - limiti e risorse delle nuove generazioni nel Mezzogiorno d'Italia" - Leone, Del Pizzo, Sironi Vita e pensiero editore 2021

UN'IMMAGINE UN'IMMAGINE

Una immagine, come foto davanti a noi, che si forma e si delinea e che lentamente diventa nitida approfondendo parti di queste ricerche e relative valutazioni pare essere quella di una generazione (o almeno di una parte consistente di essa) che vive diffusamente in due stati diversi, qualche volta incrociandoli pure insieme:

dentro il dubbio

1-**"dentro" il dubbio**, cioè in quella strana fase del vivere quando succede che non si riesce a prendere un passo...ma non un passo deciso...un passo anche semplice magari pure lento. Un dubbio che si evolve per alcuni in domande che stressano e generano ansia, in altri un dubbio che immobilizza che isola, che ti fa voler sentirti solo.

fuori luogo

2-**"fuori luogo"** cioè il sentirsi poco appropriato alla circostanza, poco consono potremmo dire. In pratica capace di vivere in una situazione costante soltanto "non" sentendosi a suo agio in situazione, e spesso quindi fuggendola.

UN'IMMAGINE UN'IMMAGINE

Non sono visioni positive, interrogano parecchio anche perchè non di semplice comprensione e di conseguenza non di semplice soluzione.

Certo non si intende chiudere con queste 2 suggestioni l'immagine completa e complessiva, anzi sarebbe un errore immaginarsi queste due istantanee come esaustive di tutta una fascia di adolescenti e giovani davvero poi portatrice di elementi, storie, capacità diverse. C'è senz'altro molto altro, ci sono altre traiettorie più decise e definite ma il fermarsi e fotografare questi 2 aspetti pare necessario.

Necessario perchè rappresentano una fetta di persone che **fanno fatica senza fare troppo rumore, denunciano un disagio trasversale che coglie la persona che vive in città come quella che vive nel piccolo paese in campagna o in montagna, prende i generi con poche differenze in percentuale, passa dal giovane che vive in famiglia con forti difficoltà economiche ma anche che si trova in quei contesti familiari economicamente solidi, è presente nel sud come nel nord, ecc, ecc.** I riferimenti del *campo largo* in cui questi adolescenti e giovani si collocano potrebbero proseguire ancora, ma l'idea stimolata da questi appena fatti dovrebbe essere sufficientemente chiara, siamo di fronte a **fenomeni ad alta dimensione trasversale.**

LA DIREZIONE DELLA RICERCA LO SGUARDO

In questa cornice così sinteticamente inquadrata diventa importante allora rileggere questi dati, questi trend e tendenze attraverso delle lenti orientate fortemente a campi che riguardano la dimensione del rapporto fra un adolescente, un giovane e quelle infrastrutture che dovrebbero contribuire a orientare a motivare a disinnescare le preoccupazioni.

Il campo è quindi quello delle relazioni che funzionano o non funzionano fra chi cresce e chi accompagna la crescita. Quindi famiglia, amici, scuola, contesto di vita.



Questo perchè per chi scrive è dirimente ricentrare questo rapporto, questa relazione.

Per almeno 2 motivi:

1-C'è bisogno di un rinnovato patto di alleanza che permetta di riprendere un campo di attenzione che forse è sfuggito. Noi infatti siamo molto attenti alla domanda su come favorire la crescita e l'autonomia dei giovani ma ci concentriamo troppo sui giovani e poco sulle infrastrutture relazionali e fisiche che questi giovani poi utilizzano o dovrebbero utilizzare per farlo. Forse quindi ci siamo concentrati da sempre molto sulla fragilità giovanile scordandoci e quindi dedicandoci troppo poco tempo alla fragilità del mondo in cui ai giovani chiediamo di crescere. Volendo essere provocatori e quindi in questo caso "estremi" siamo chiamati a ri-costituire o ri-generare il sistema delle infrastrutture sociali che incrociano i nostri giovani adottando delle strategie in cui il punto principale sia quello del diventare rassicuranti per loro.

2-Lo scambio tra giovani e strutture sociali oggi, così come tra giovani e istituzioni, deve avvenire con **adulti che si muovono gradualmente verso un diverso paradigma dell'invito, esplicitando e dichiarando ai giovani la loro stessa fragilità e insicurezza nei confronti di un mondo nuovo che essi conoscono ancora meno.** Dove o dovrebbe essere per meglio dire l' invito ad uno scambio tra fragili, intesi nel senso di 'spaesati' davanti al mondo complesso, che colloca nella condizione del dare e ricevere contemporaneamente la compatibilità tra vita adulta (visione e condizione moderna) e vita giovane (visione e condizione postmoderna).



I 2 contenitori di significato che vengono presi in considerazione nel riportare alcune risultanze delle ricerche riguardano:

A-*Le connessioni e dispositivi (fluidi o interrotti) tra giovane e "strutture" di accompagnamento*, ovvero l'esistenza o meno di relazioni con le strutture di accompagnamento, sul viverle serenamente o no, sullo "starci" comodamente o con affanno.

B-*I freni alle relazione e collaborazione*, ovvero il sentirsi adeguati, avere le possibilità, possedere gli strumenti o no per poter intraprendere o sviluppare la dimensione della interazione produttiva con gli altri, sulla sensazione di utilità o inutilità del collaborare, sulla motivazione o demotivazione a immaginare la costruzione "con" gli altri..

LE Istantanee

I grafici, e i testi presentati nelle pagine successive sono fedelmente ripresi dalle ricerche elencate in questo documento come "fonti".

La scelta di fotografare alcuni dati riepilogativi **con brevi commenti in forma di suggestione** è decretata dalla volontà di sottolineare solo alcuni aspetti particolari che però possono potenzialmente essere capaci di alimentare una discussione e una interpretazione ulteriore.

L'idea a monte di questo lavoro infatti, è portare alla discussione gruppi di operatori, enti del terzo settore, Istituzioni su elementi particolarmente concentrati, come già detto, sulla possibile relazione fra adolescenti, giovani e il contesto.

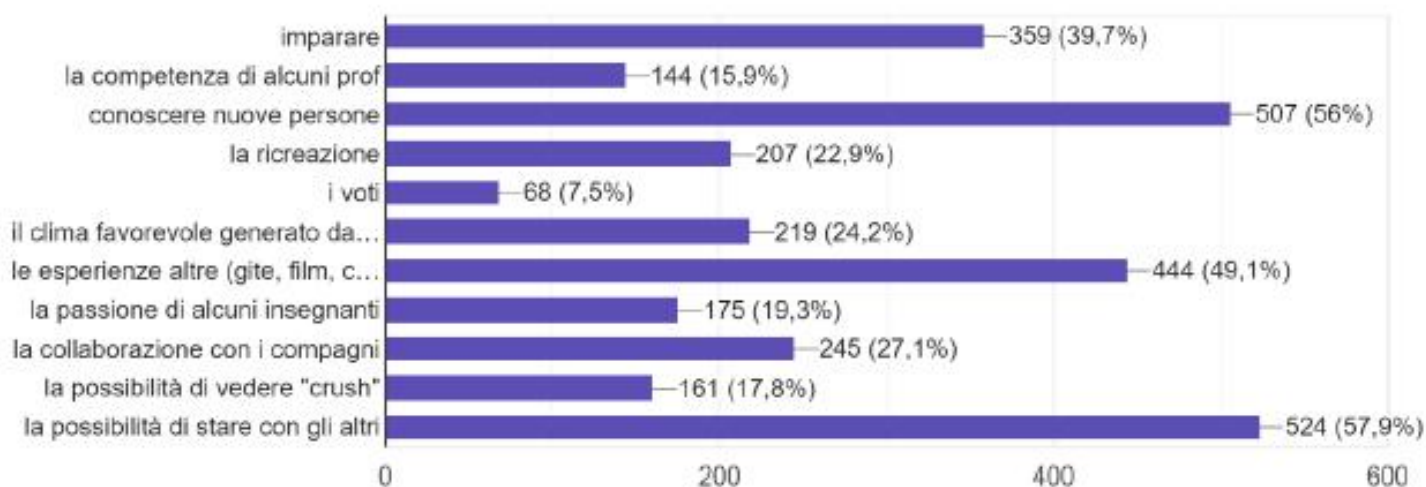
E' come se dietro ogni grafico e ogni commento ci fosse la domanda sottintesa: **"E' possibile generare nuovi processi, o rivedere gli attuali pensando a possibili variazioni per affrontare gli elementi di criticità presenti nei vari dati?"**

Una domanda fortemente spostata quindi su chi ha un ruolo (seppur diverso) di accompagnamento nel percorso sfidante dell'autonomia di un giovane, dei giovani.

SULLE
CONNESSIONI E
DISPOSITIVI
(FLUIDI O
INTERROTTI) TRA
GIOVANE E
"STRUTTURE" DI
ACCOMAGNAMENTO



cosa mi piace di più della scuola?



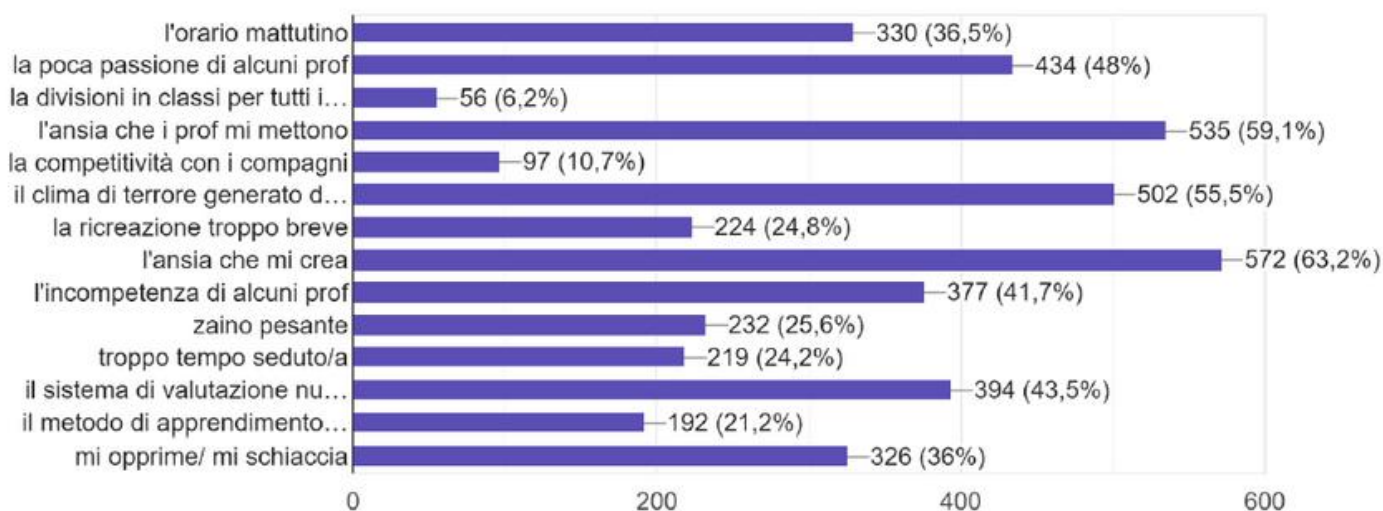
**La scuola è e
rimane
potenziale
relazionale**

**SEGNII DI FORTE
DEBOLEZZA**

**LI HANNO GLI
INSEGNANTI E LA
VALUTAZIONE**

quanto si valuta il valore e l'importanza educativa, formativa,
generatrice della relazione fra pari a scuola?

cosa non mi piace della scuola?

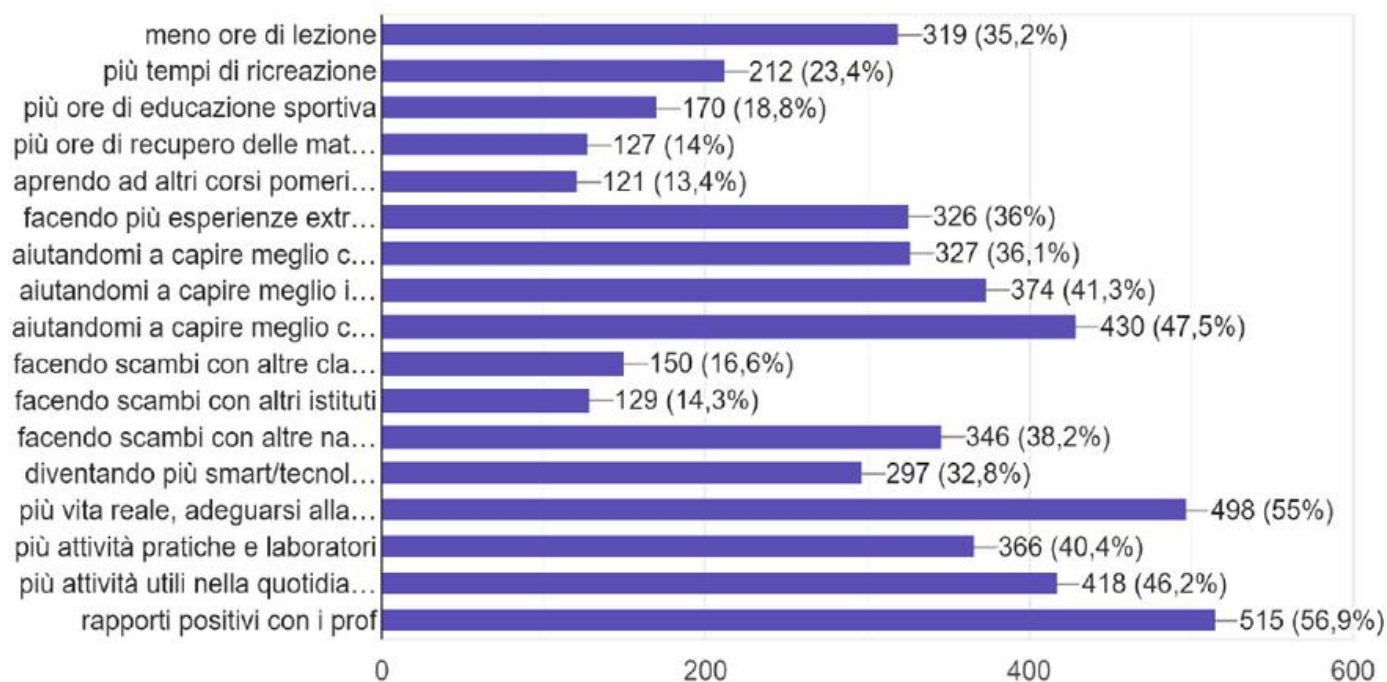


**le parole per
dire cosa non
piace
ANSIA
PAURA
VALUTAZIONE**

**POCO
COMPETITIVI
MOLTO
TERRORIZZATI**

UN CAPITOLO A PARTE avrebbe anche tutta l'area dell'adeguatezza dei dispositivi ...ZAINO, STARE SEDUTI,

come la scuola potrebbe migliorare?



**IL TEMPO:
NON OLTRE
NON DI PIU'**

PIÙ VITA REALE!

**CONTRO LA
SIMULAZIONE?**

fiducia e gioia...
scompaiono

NOIA ACCANTO
ALL'ANSIA E
ALL'INSICUREZZA

anche la rabbia
perde forza?

A SCUOLA (emozioni/sensazioni prevalenti)



FOCUS PER variabili

ANSIA A SCUOLA



ANSIA PER ETA'



9

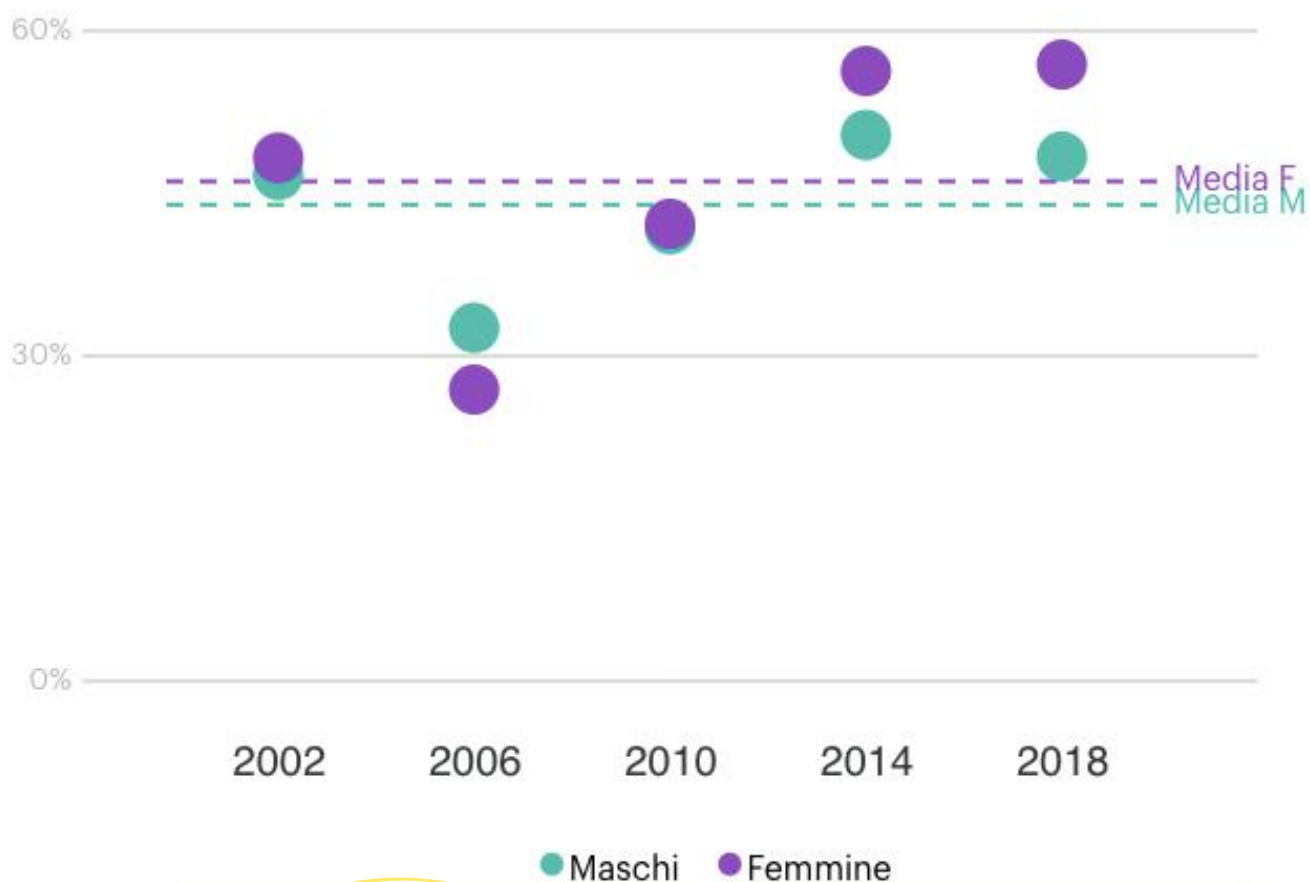
**l'oscillazione
rispetto al tipo
di scuola.
una variabile
non percepita
forse**

**... "CRESCERE"
IN STATO DI
ANSIA
"CRESCENTE"**

Giudizio sul benessere scolastico e l'impegno

a 11 anni a 13 anni

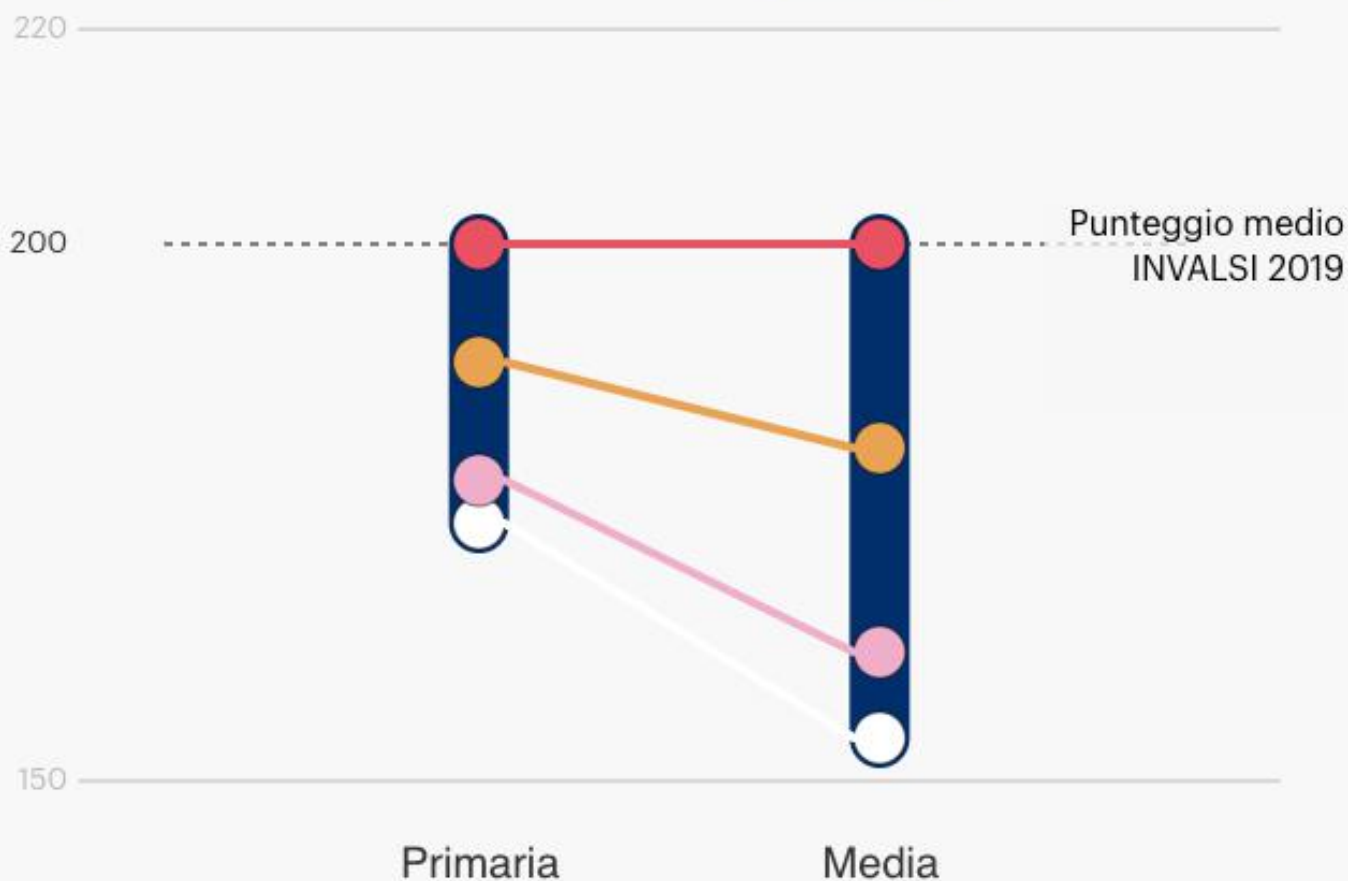
'MI SENTO STRESSATO DAL CARICO DI LAVORO'



In terza media lo stress per il carico da lavoro cresce. Per tutti, per le ragazze di più

Divari di apprendimento in matematica per...

genere area geografica titolo di studio dei genitori origine



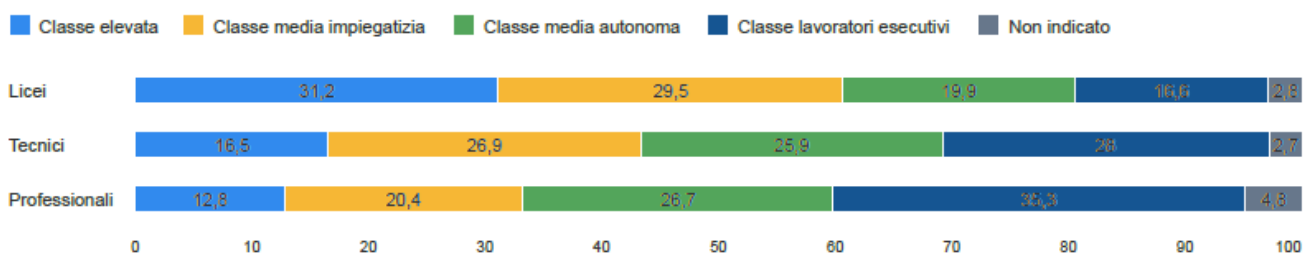
○ Licenza elementare ● Licenza media ● Diploma ● Laurea

Il divario cresce soprattutto per i figli di genitori con licenza elementare o media

la "classe" che
condiziona il valore e
l'importanza data a
tipologia di indirizzi,
mestieri, ecc..

La scelta della scuola superiore riproduce i divari di partenza

Diplomati 2019 per condizione socio-economico-professionale dei genitori



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Almadiploma

**PASSAGGIO GENITORI FIGLI
Sì....**

...MA SU QUELLO CHE
CONOSCO E CHE HO
COMPRESO

Ci scivolano addosso numeri da paura. In Italia la percentuale di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi, ottenendo al massimo la licenza media e decidendo poi di non frequentare la scuola superiore o altri percorsi di formazione, è del 12,7 per cento. Il numero di *Early leavers from education* (Elet) è di tre punti più alto rispetto alla media europea. Per intendersi, si tratta di 517 mila ragazzi e ragazze. Con una prevalenza dei maschi (14,8 per cento) rispetto alle femmine (10,5), e con un consistente e purtroppo non inedito divario territoriale tra sud e isole (16,6 per cento), nord (10,7) e centro (9,8).

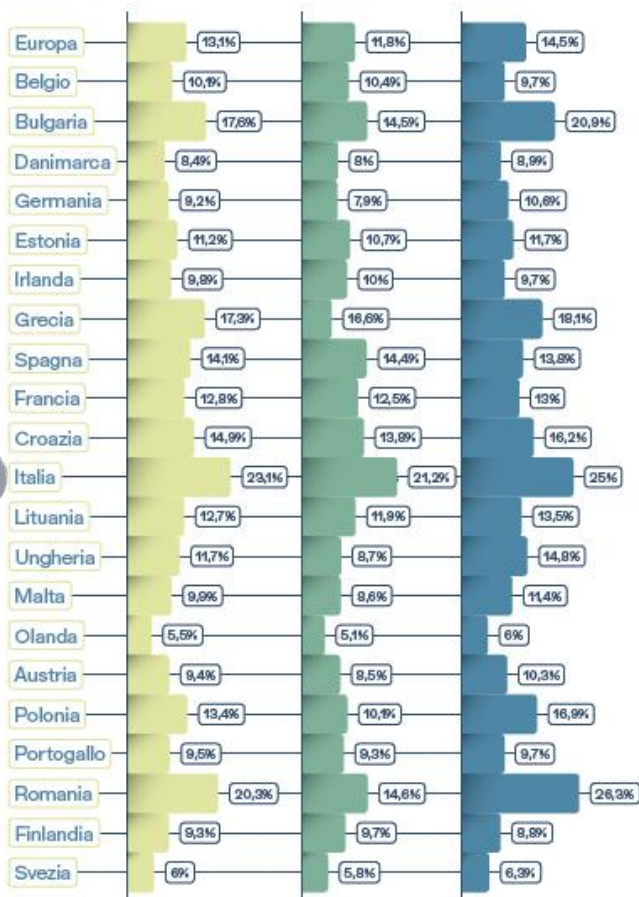
E POI CI SONO I NEET
CHE DENTRO LE
PRECEDENTI
STATISTICHE NON
SONO CONSIDERATI

I Neet presenti in Europa

Fonte: Eurostat - Neet 15-29 anni

Anno 2021

Totale Uomini Donne



Fondazione Italia Sociale

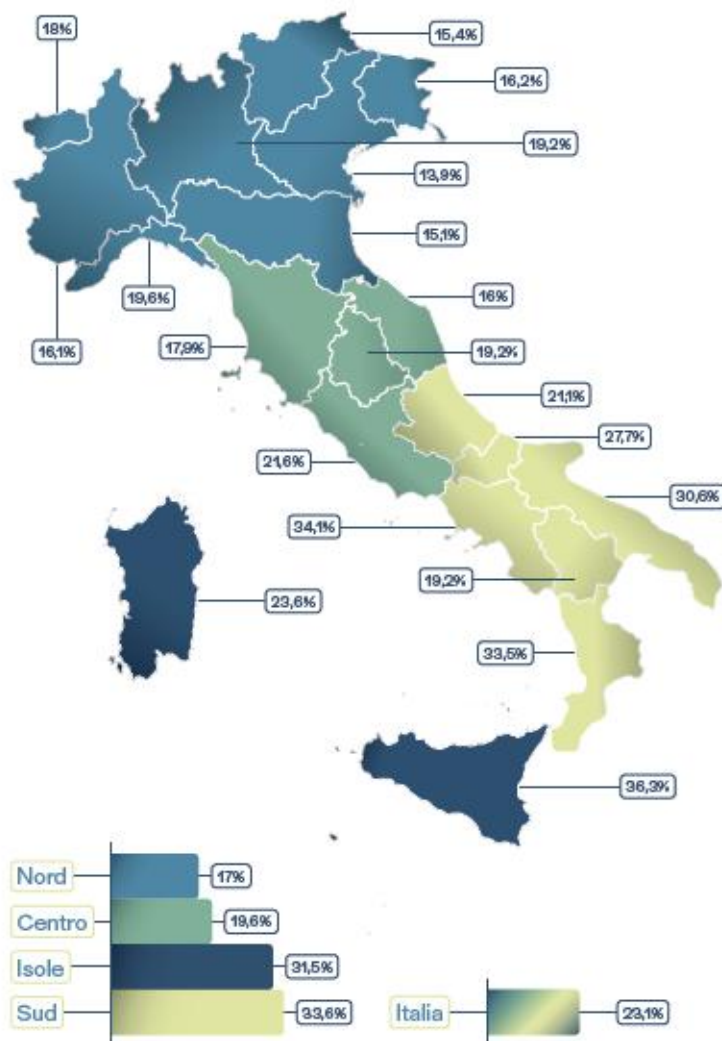
41

I Neet in Italia

Fonte: Istat - Neet 15-29 anni

Anno 2021

Nord Centro Sud Isole



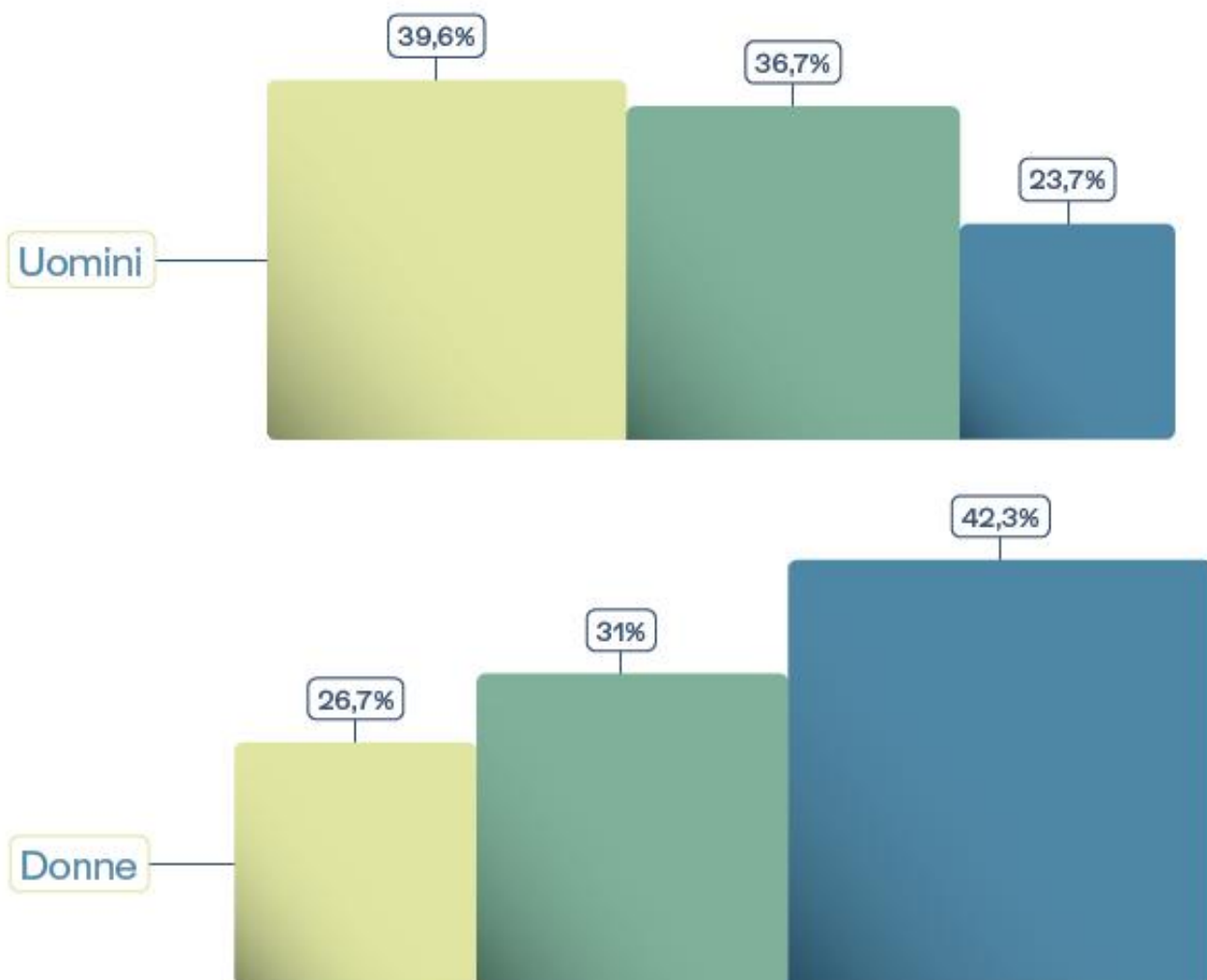
42

CIVIC

I Neet per condizione professionale

Fonte: Istat - Neet 15-29 anni

Anno 2020



**tra donne e uomini
capovolta la tipologia di
condizione**

Non hanno idee chiare sul futuro e rischiano scelte poco consapevoli

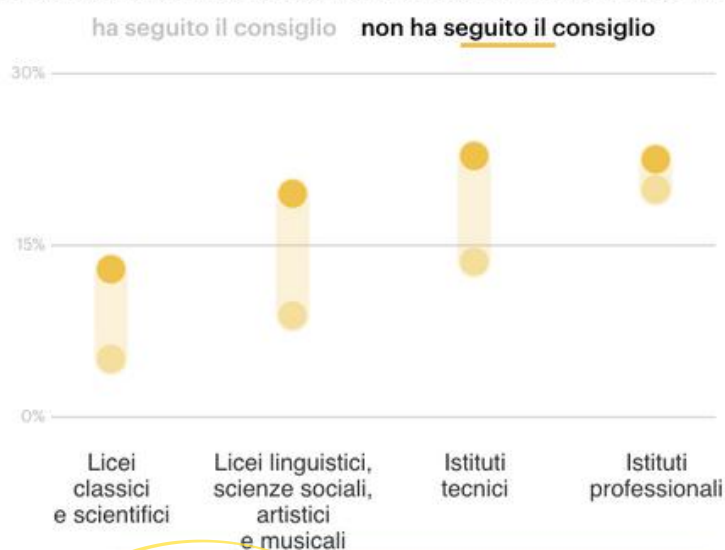
Senza un orientamento efficace, la scelta dell'indirizzo di studio successivo può avvenire non sempre in modo consapevole. Lo suggerisce una ricerca della Fondazione Agnelli sugli esiti scolastici degli studenti di scuola media che avevano ricevuto un consiglio orientativo basato sul test cognitivo-attitudinale Arianna.

Fonte: Fondazione Agnelli

Condividi

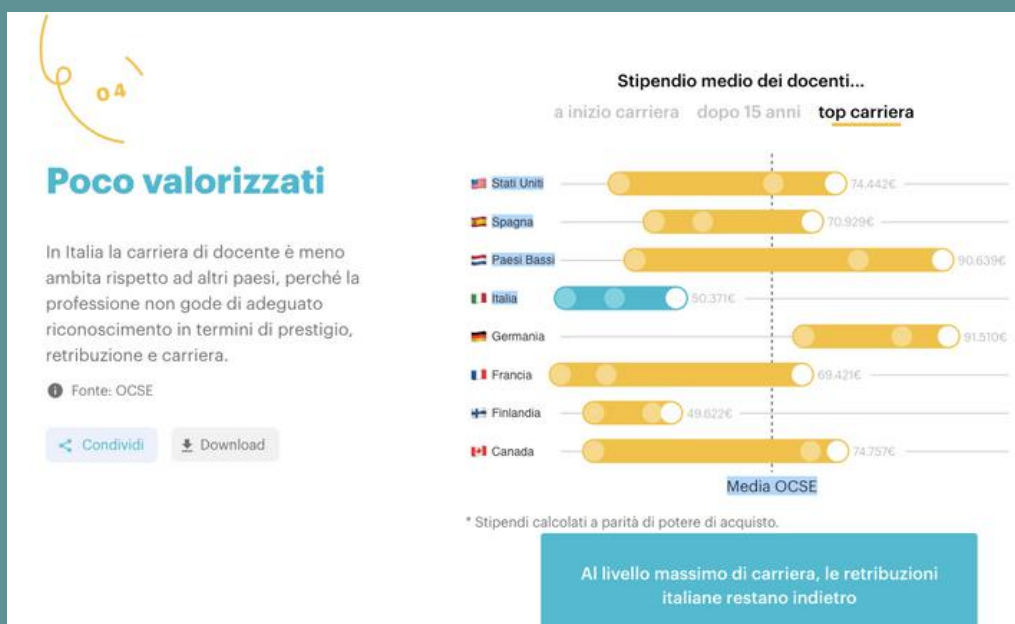
Download

Probabilità di bocciatura al primo anno di scuole superiori per chi...



Il 44% degli studenti non segue il consiglio orientativo. Per loro la probabilità di bocciatura al primo anno di superiori è quasi doppia rispetto a chi lo segue

UNA "INCURSIONE" NEL MONDO DEGLI INSEGNANTI



«Bisogna rendere la scuola un posto migliore in cui ogni studente si alzi la mattina e non vede l'ora di recarsi a scuola.

Ad oggi ci si sveglia con stress e panico e questo grava la salute fisica e psichica dello studente. Bisogna offrire a tutti la possibilità di spiccare senza far sentire migliore chi a scuola ha voti alti in una determinata materia.

Perché non tutti sono capaci in tutti le materie.

A seguito di ciò bisogna aiutare lo studente ad avere conoscenze base senza però ostacolare il suo percorso perché non riesce ad eccellere.

Citando Einstein: "Ognuno di noi è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido"»

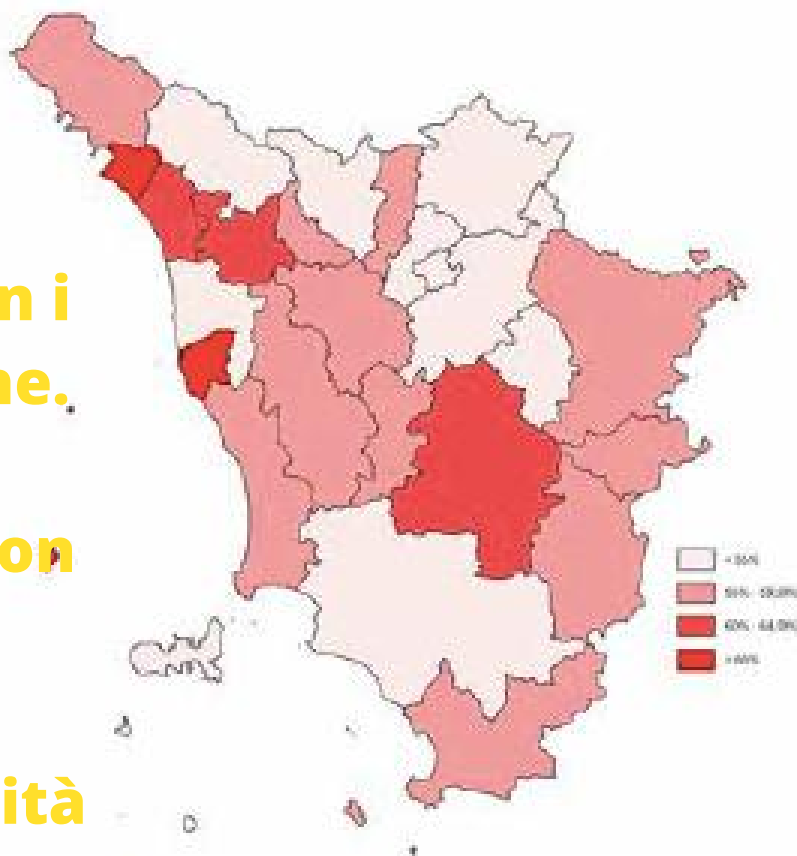
...un insegnante

IN FAMIGLIA



LA FIDUCIA TIENE

Figura 2
Indice di benessere
relazionale con i genitori
(IBRG) per zona distretto



**il dialogo con i
genitori tiene,
più con la
madre che con
il padre.**

tabù sessualità

Relazioni tra figli e genitori che trovano una forte differenziazione a seconda della situazione e degli argomenti trattati distintamente con il padre e con la madre. Ad esempio, sono relativamente pochi i ragazzi che dichiarano di discutere "molto spesso" o "sempre" con i propri genitori con incidenze molto diverse tra quanto accade con la madre (16%) e il padre (9%). Discussioni che comunque non sembrano avere sempre connotati negativi in quanto gli stessi ragazzi dicono che nel 63% dei casi sono supportati e confortati dalla madre quando hanno qualche problema, attenzione che scende al 50% se si parla dei padri.

E inoltre, è relativamente bassa (13%) la quota delle madri che secondo i figli credono di sapere quello che loro hanno in testa senza chiederlo, a fronte di un più cospicuo 22% registrato per i padri. Gli argomenti che riguardano la sessualità rimangono invece molto ai margini del rapporto/dialogo tra figli e genitori. Più della metà dei ragazzi non ne parla "mai" con la madre, sono il 56%, oppure ne parla solo "qualche volta" (33%), incidenze che per i padri sono rispettivamente il 61% e il 28%.

Al di là del tabù sessualità che interessa entrambi i genitori, emerge un quadro di confronto più costruttivo con le madri che con i padri, le prime magari più interessate da confronti e discussioni ma più attive nella parte di supporto e ascolto e infatti il 73% dei ragazzi dichiara che è "facile" o "molto facile" parlare con la madre di cose che lo preoccupano veramente, incidenza che scende in maniera significativa al 57% per i padri.